

Trieste » Tempo-Libero

Il Cile di “La mirada incendiada” vince il Festival Latino americano



Exploit della Repubblica Dominicana, premiati tutti i suoi tre film in concorso Miglior regia va all'Argentina, miglior sceneggiatura al messicano Cuarón

FEDERICA GREGORI

14 NOVEMBRE 2021



Arso vivo durante una manifestazione che stava raccontando attraverso il suo lavoro di fotografo, scaricato agonizzante in periferia per non incorrere nelle ire della folla. Il racconto di un omicidio di stato incredibilmente efferato durante una giornata di protesta nazionale nel Cile del 1986, quello di Rodrigo Rojas de Negri - che non fu nemmeno il solo: morì insieme alla giovane Carmen Gloria Quintana - ha valso alla cineasta di Santiago Tatiana Gaviola il massimo riconoscimento di miglior film al 36° Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste.

Cile trionfatore, quindi, con Gaviola che ha colpito al cuore con il suo "La mirada incendiada", opera che «partendo da un fatto reale, rivela in maniera drammaturgicamente efficace e originale un episodio tragico dell'opposizione popolare al regime di Pinochet», come ha motivato la giuria capitanata dall'ex ministro della Cultura Massimo Bray insieme a Luigi Cuciniello, Enric Bou e Aberto Garcia Ferrer: la regista ha così ricevuto ieri sera il premio dalle mani del direttore Rodrigo Diaz nel corso della cerimonia di premiazione alla Sala Luttazzi del Porto Vecchio.

Il Cile trionfa, quindi, ma sono Argentina, Messico e Repubblica Dominicana a spartirsi gli altri numerosi premi nelle diverse sezioni della nove giorni di festival che ha chiuso i battenti, riproponendo oggi i film vincitori. Il Paese caraibico è la grande sorpresa dell'edizione, portando a casa un exploit non da poco: un piccolo Paese che si aggiudica ben tre premi, uno per ogni film presentato alla manifestazione triestina.

Tutti al femminile gli altri riconoscimenti del concorso ufficiale: miglior interprete è Anabela Moreira per la performance intensa e credibile in "El último baño", con menzione speciale alle protagoniste del messicano "Nudo mixteco".

La miglior sceneggiatura se la aggiudica, non a caso, il già premio Oscar - per "Y tu Mamá Tambien" del fratello Alfonso - Carlos Cuarón, con le tragicomiche disavventure del quartetto di dentisti del suo "Amalgama" che «riesce a risolvere le tensioni drammatiche con humor». Del tris a segno della Repubblica Dominicana spicca soprattutto il Premio

Speciale della Giuria a "Malpaso" di Héctor Valdez, opera «sorprendente per il linguaggio cinematografico efficace ed essenziale e il credibile sviluppo psicologico dei personaggi»; miglior regia è dell'argentino Martín Desalvo per "El silencio del cazador" che «equilibra e conduce lo sviluppo e la crescita dei personaggi e che sostiene azione, tensione e struttura».

Nella sezione Contemporanea Concorso si registra l'exploit di una bizzarra coproduzione messicano-norvegese: "Mapa de sueños latinoamericanos" di Martín Weber conquista ben tre premi, miglior film, sceneggiatura e premio del pubblico.

La coproduzione brasiliano-portoghese "O clube dos anjos" di Angelo Defanti è il miglior adattamento cinematografico. Da segnalare la menzione speciale all'attrice cilena Daniela Ramírez, volto brillante di Isabel Allende nella docu-serie "Isabel, la historia íntima de la escritora Isabel Allende", "colpaccio" del festival triestino che se ne è aggiudicato a sorpresa l'anteprima internazionale e il premio per la miglior colonna sonora a "Inmortal" di Fernando Spiner, per il clima «di mistero e suspense sapientemente immersi nel contesto cinematografico». —